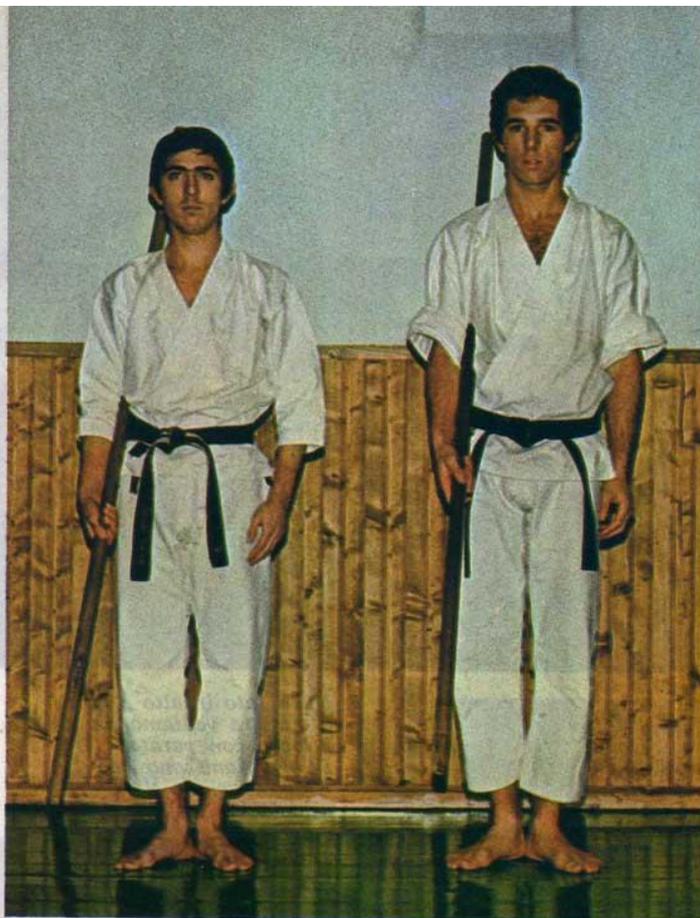


In una serie di articoli che ci proponiamo di formulare esamineremo le diverse armi del Ko-budo delle quali abbiamo già avuto modo di parlare in uno dei primi numeri di Samurai. In quella occasione, nel corso di una intervista gentilmente concessa ci dal maestro Fassi — massima autorità del Ko-budo in Italia — illustravamo per sommi capi le varie armi e la loro storia. Ora, anche in considerazione del « revival » che il Ko-budo sta vivendo in questi ultimi tempi, ci proponiamo di presentare le armi una ad una, con propositi non didattici ma divulgativi, facendo ricorso al mezzo fotografico più che al mezzo scritto in quanto riteniamo che una buona fotografia possa meglio di ogni altro discorso illustrare l'uso e le tecniche caratteristiche di ogni strumento.

Fra gli strumenti di la-



Fotoservizio di Giuseppe Saibene

furono bandite, il primo e forse più comune fu il bastone.

Il bastone, o Bo, in una economia agricola è praticamente sempre presente, pertanto è naturale che esso sia diventato la prima e più importante fra le armi di Okinawa.

Si tratta di un bastone di quercia rossa, un legno dal peso specifico molto elevato, della lunghezza di sei piedi, pari m. 1,80, leggermente affusolato alle estremità.

Per la verità la lunghezza non è da considerarsi tassativa in quanto la stessa dovrebbe essere proporzionata all'altezza di chi lo usa, pertanto nella pratica la lunghezza varia da metri 1,70 a metri 2. Quando correttamente impugnato, le fotografie che corredano lo scritto ne danno una dimostrazione, il Bo si divide in tre parti di lunghezza praticamente identica che si chiamano Ten (il cielo),

LE ARMI DI OKINAWA: IL BO

voro o di uso quotidiano che gli abitanti dell'isola di Okinawa trasformarono in armi durante il periodo nel quale le armi tradizionali

Posizione di guardia con il Bo. Le mani impugnano l'attrezzo dividendolo in tre parti: la parte alta Ten, la media Chie e la parte bassa Jin.

Iniziamo da questo numero una breve ed esauriente carellata tecnica-storica-fotografica sulle diverse armi del Ko-Budo.

Più che lo scritto servirà la fotografia, quale ideale mezzo divulgativo di queste armi ancora poco conosciute e praticate in Italia.

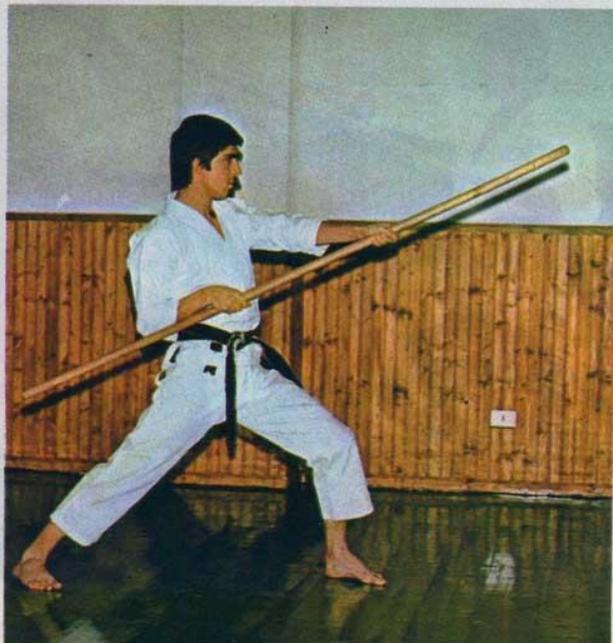
Samurai ringrazia i maestri Walter Morini e Fabrizio Mugnanini della palestra Fudoshin, allievi del maestro Fassi, per la gentile collaborazione prestata alla realizzazione di questo servizio.

Jin (l'uomo) e Chi (la terra).

L'uomo, Jin, è la parte centrale, forse a significare che l'uomo sta tra il cielo e la terra.

Vi è da rilevare che il

Attacco alle gambe evitato con un salto. Con un colpo di Nunchaku si allontana definitivamente il Bo.



Bo, arma umile, non fosse altro che per le sue origini agresti, venne sempre considerato con sufficienza dai samurai e dalle classi di censo più elevato.

Queste categorie infatti preferivano la spada, o Katana, non solo perché a loro era concesso di portarla, ma anche perché più consona alle loro tradizioni di classe.

Non bisogna però pensare che chi usava il Bo, dovesse necessariamente soccombere nei confronti di chi era armato di spada. Intanto la grande umiltà dell'arma, un semplice bastone, portava a sottovalutare il pericolo rappresentato dal portatore di Bo,



Nella foto in alto e qui a sinistra vediamo un attacco con parata. Le posizioni sono Zen Kutsu Dachi e Neko-ashi-dachi.

Nelle due immagini qui sotto vediamo un altro attacco di Bo alla gola che anticipa l'attacco di Nunchak.



poi l'efficacia del bastone usato con le tecniche adeguate è comparabile all'efficacia di tutte le altre armi bianche in uso nell'epoca. Se si pensa alla forza che è possibile applicare ad un Bo quando lo si usa di punta, (vedi fotografie) alla piccola superficie sulla quale questa forza viene ad essere esercitata, non è difficile immaginare i danni che il Bo è in grado di arrecare quando le tecniche sono portate a fondo.

Il Bo inoltre è da considerarsi arma di partenza per il praticante di Ko-budo perché il Bo-jutsu, o scherma con il bastone, introduce il praticante all'uso di tutte le armi tradizionali di Okinawa. In particolare vi è da dire che nei kion kumite il Bo incontra un altro Bo o qualsiasi altra arma del Ko-bu-

do. In sostanza si può dire che il Bo è propedeutico a tutte le altre armi del Ko-budo. L'uso del Bo richiede una grande domestichezza con l'attrezzo, domestichezza che si acquista solo con il costante allenamento. Le tecniche di presa giocano un ruolo fondamentale in quanto è grazie ad esse che l'atleta applica le tecniche di attacco o di difesa. In posizione di guardia il Bo va tenuto in modo che l'estremità più avanzata sia indirizzata verso la gola dell'avversario.

Questo per rendere difficile la difesa e per ragioni psicologiche. La gola è infatti uno dei punti più deboli del corpo umano e una minaccia a questa zona mette sempre in difficoltà l'avversario.

Uno degli esercizi fondamentali consiste nel cam-



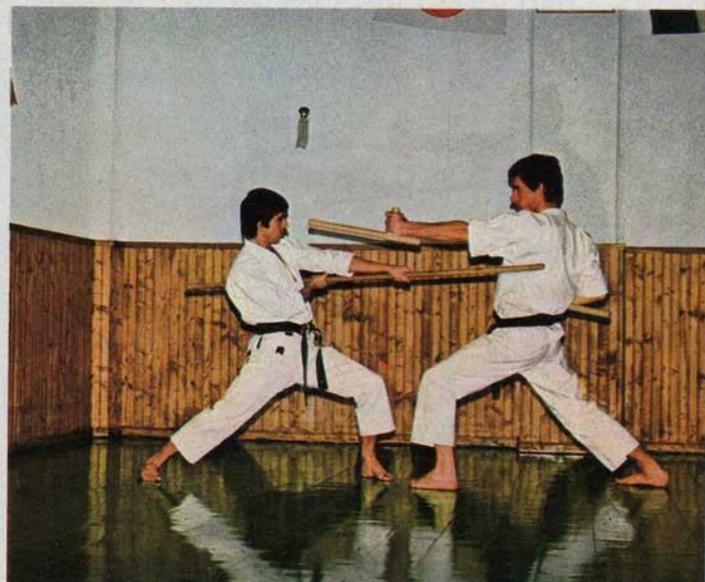
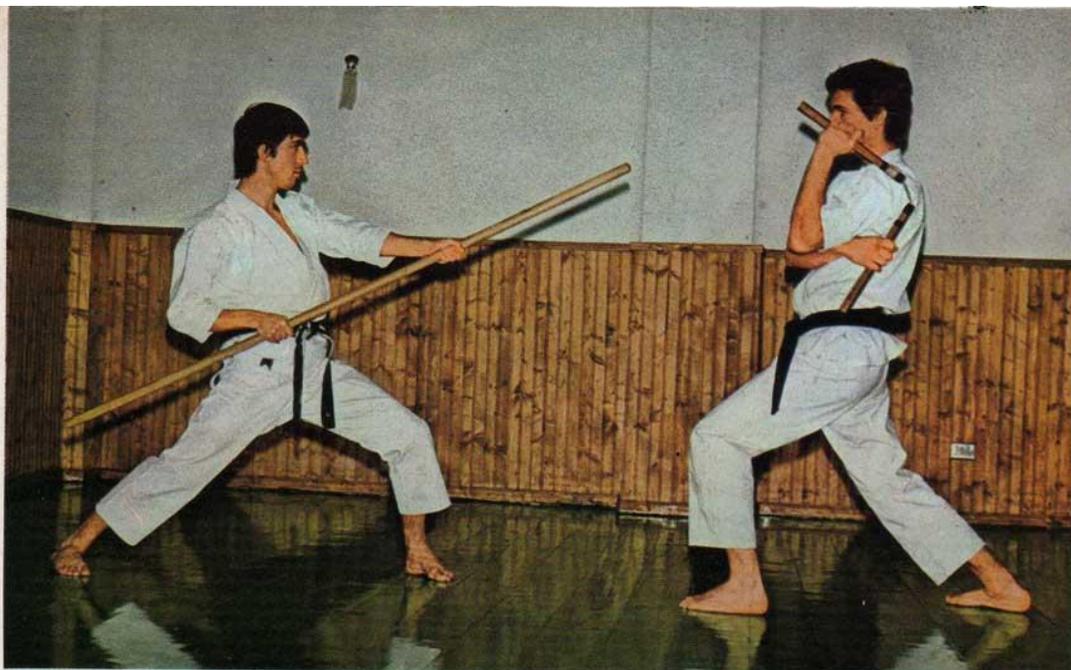
Posizione di guardia Bo contro Nunchaku. La posizione di guardia del Nunchaku tende a nascondere l'attrezzo all'avversario.

biare l'impugnatura del bastone.

Tenendo il bastone orizzontale e parallelo al terreno l'impugnatura si può cambiare facendo O Gaeshi oppure Kogaeshi.

In Kogaeshi le mani impugnano il bastone sempre nello stesso punto modificando solo l'orientamento del palmo, in ogaeshi la mano destra impugna il bastone dove prima c'era la mano sinistra e viceversa.

Si pratica Kogaeshi per colpire con le due estremità del bastone, Ten e Chi



Nella foto a sinistra, parata da attacco jodan. Qui sopra un attacco contemporaneo di Bo al fianco e di Tonfa alla testa.

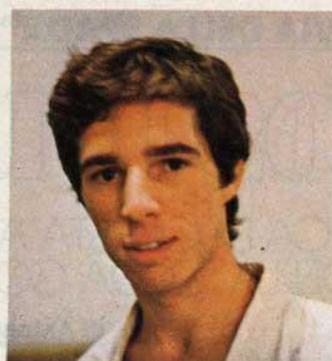
Nelle due foto un primo piano del maestro Fabrizio Mugnanini e del maestro Walter Lorini.

ogaeshi per colpire sempre con la medesima estremità, Ten. Ogaeshi è importante quando si usa il Nuntebo, un Bo con in cima il Nunte, una specie di pugnale. In questo caso il Bo diventa una specie di lancia, da qui la necessità di colpire sempre con la parte munita di arma di punta. Nello studio del Bo sono compresi anche i Kata. I primi tre sono: Bo Fukju kata dai ichi, ni e san, equivalenti ai kata Eian del Karate.

Le posizioni di difesa e di attacco sono identiche alle classiche posizioni del Karaté. Per questo si ritiene necessario per il praticante di Bo una precedente esperienza nel Karaté.

Uno dei risultati più immediati della pratica del Bo è il potenziamento muscolare determinato dall'uso di uno strumento di un certo peso.

L'aspetto più importante però è la possibilità di rivivere un momento storico e culturale del vec-



chio Giappone, un momento ancora puro e non inquinato da deformazioni commerciali o agonistiche che talvolta sono presenti in altre arti marziali. E' forse il caso di ricordare che il Bo è l'arma tradizionale di Okinawa, ma con il passare del tempo in Giappone sono apparsi altri bastoni di lunghezza inferiore per i quali sono state sviluppate tecniche specifiche oltre alle tecniche tipiche del bastone di sei piedi di lunghezza.